

ASSOCIAZIONE

Faço tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

I signori Socii cui scade l'abbonamento col 31 marzo sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrispondenza con l'Amministrazione dovever pagare i propri conti.

Col 1° aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

Udine, 31 marzo

Secondo le corrispondenze di Francia ogni di più si va accentuando la voce di un altro tentativo di restaurazione monarchica. È certo ormai che il signor Lucien Brun e Cazenove de Pradine sono a quest'ora a Frohsdorf, e che le trattative ripigliano. E con essi partirono i signori de la Rochette e de Carayon-Latour. Hanno cangiato d'obiettivo? Trattasi egli di cangiare il settennato repubblicano in un settennato monarchico, lasciando in deposito la Corona al maresciallo; e questi l'accetta, egli, come tale, e si impegnava a restituirlo intatto nel 1881? E ciò che si assicura in alcuni circoli politici, ove si aggiunge ch'è in aspettazione dell'esito di queste trattative, che il sig. de Broglie ritardò a presentare le leggi costituzionali fino a dopo le vacanze. Diverse ragioni rendono possibile, se non probabile, questo nuovo tentativo. Governare senza le Destre, il maresciallo non può e non vuole, perché, anche se rispettassero il settennato, i membri della Sinistra in breve sarebbero padroni della situazione, ed egli rinnghererebbe quelle assicurazioni in favore dell'ordine che ha dato ripetutamente. Governare colle Destre, continuare la rigenerazione morale iniziata dal signor de Broglie non si può senza accordar loro qualche cosa, il sacrificio delle ultime vestigia della Repubblica per esempio; e quindi è possibile che si tratti di cangiare la Presidenza in una *Luogotenenza generale del Regno*. Le Destre poi accetterebbero la proroga delle loro speranze, per salvavarsi dal bonapartismo, che ingigantisce e fa loro paura. La tela di Penelope comincia di nuovo ad esser tessuta.

Grande è il malcontento della stampa governativa di Berlino per l'andamento delle cose nel Reichstag. Le discussioni delle questioni più semplici si prolungano per settimane intere; e le proposte del governo vengono per lo più respinte od approvate con maggioranza si debole che la sua autorità ne rimane scossa anziché raffermata. La *Gazzetta universale della Germania del Nord* dirige, a questo proposito, vive rimozanze al Reichstag, sconsigliandolo a volere, dopo le vacanze pasquali, guadagnare il tempo perduto e votare senza indugio i provvedimenti indispensabili alla conservazione del-

APPENDICE

RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR

10.

CALCOLO.

Gioachino non tardò punto a mettersi nelle buone grazie del suo nuovo principale e, ciò che forse non importava meno, in quelle della figlia di lui, una graziosa biondina, che aveva trovato di molto garbo e d'una piccante disinvoltura l'uomo venuto dal mezzogiorno. Coi modi vivaci del suo parlare, colla bravura con cui si cantava, fosse pure ad orecchio, pezzi di musica delle opere italiane, ch'essa accompagnava sul fortepiano, fece breccia assai presto in Ernestina. Ma Gioachino, fedele alla sua Elena, o non s'accorgeva di ciò, o non voleva accorgersene. Ogni suo tratto gentile però veniva interpretato come indizio d'amore. Sicché l'Ernestina, giovane, bella e ricca non avrebbe mai supposto che il suo affetto potesse venire respinto. Tuttavia Gioachino, il quale non poteva a meno di considerare come un sacro dovere la sua promessa all'Elena, fece a lungo il sordo alle troppo evidenti profferte d'amore della briosa viennese. Senonché le lettere alla buona, che l'Elena gli scriveva e che certo non erano d'un'ortografia incensurabile, cominciarono a

l'impero. Sino ad ora non si manifesta però in quell'Assemblea disposizione alcuna ad accettare il progetto che più sta a cuore all'imperatore Guglielmo ed al sig. di Bismarck, ciò il progetto sull'organizzazione dell'esercito.

Nelle *Suppere* vi ha gran movimento per quanto che deve avvenire il 19 aprile. In questo giorno verrà sottoposto alla sanzione del popolo lo Statuto federale già approvato da entrambe le Camere della Dieta. Il nuovo Statuto non corrisponde per intero alle aspirazioni dei liberali, che avrebbero voluto un maggior accentrimento in specie per ciò che riguarda le scuole e le cose militari. Ma si dovettero fare concessioni alle tendenze particolari che regnano in parecchi Cantoni, e particolarmente nei Cantoni cattolici; altrimenti si correva pericolo di vedere, come avvenne l'anno scorso, l'opera della Dieta annullata dal voto popolare. Ma anche nelle proporzioni più ristrette a cui fu ridotta, la riforma costituzionale trova vivissima resistenza soprattutto per parte dei clericali. Si crede però che essa otterrà la maggioranza.

Dispacci di fonte carlista recano che i carlisti conservano, dopo le battaglie del 25, 26 e 27, le loro posizioni, e che i repubblicani furono respinti con grandi perdite. È vero che i carlisti conservano S. Pedro d'Abanto, ma è vero altresì che le truppe repubblicane hanno preso Murietta, da cui, dicono oggi, i dispacci, essi continuano a cannoneggiare le trincee carliste sopra S. Pedro d'Abanto. La lotta, come si vede, è sempre impegnata; nè ancora può darsi da qual parte siano le maggiori probabilità di vittoria. Del resto quand'anche saranno non arrivasse a sbloccare Bilbao, la guerra non sarebbe punto decisa. Don Carlos avrebbe sempre molta strada da fare per arrivare a Madrid!

L'APOSTOLATO DI QUIRICO FILOPANTI

Anche a noi, come ad altri Giornali, il professore Filopanti di Bologna indirizzava un esemplare della sua lettera al Re, con la quale dichiarava il serio e sermo proposito di consacrare il resto della sua vita a promuovere la restaurazione del sentimento morale e religioso, conciliandolo colla scienza e colla libertà. E qual cagione impellente a codesto suo apostolato (che il Filopante vuole esercitare mediante discorsi sulle piazze di cospicue città d'Italia) adduce che non mai furon più bassi ad un tempo il sentimento morale ed il sentimento religioso; non fievvi mai più paleso ed acerba guerra fra la scienza e le religioni dominanti; non mai la corruzione fece più rapidi e spaventosi successi. Se non che, temendo intoppi a codesto suo pubblico apostolato per soverchio zelo de' funzionari regi, egli, repubblicano, si volga al Re, affinché i temuti ostacoli sieno rimossi.

parergli d'un'ineleganza che gli dava noja. Qual differenza fra l'educazione della povera cucitrice e quella dell'Ernestina! Quest'ultima, che parlava il francese con una grazia singolare usò a Gioachino la galanteria di farsi insegnare, l'italiano. Era un cercare l'occasione di esercitarsi con lui a parlare questa lingua. Gioachino non era ancora giunto a quella da fare confronti fra le due; ma un fino osservatore avrebbe potuto avvedersi, che tali confronti, fatti che fossero, sarebbero tornati a tutto scapito della lontana. Sebbene il sentimento della gratitudine verso di lei fosse vivo tuttora in Gioachino, un fatto doveva venire a dare il tracollo alla bilancia dalla parte opposta.

Un giorno il principale chiamò a sé Gioachino, e senza andare molto per le lunghe, gli fece aperto il suo divisamento di fondare in Trieste una casa di commercio filiale di quella di Vienna e di metterlo alla direzione di essa. Egli s'era accorto, disse, che fra lui e l'Ernestina esisteva un'inclinazione a volersi bene, per cui avrebbe potuto divenire marito e moglie. Non domandargli conto dello stato suo, se possedesse poco o nulla. Perciò bastargli di scorgere in lui le qualità d'un uomo d'affari, per affidargli sua figlia con una dote conveniente. Questa, oltre all'ingegno ed all'esperienza propria, sarebbe la parte sua di capitale posto in società: egli ci aggiungerebbe un'altra somma. Le due case agendo di conserva farebbero buoni affari entrambe.

Gioachino, sorpreso da una proposta tanto per lui vantaggiosa, pure era tuttavia tanto dominato dal pensiero de' suoi doveri verso l'Elena, che

Infatti, domenica passata, il Filopanti parlò al popolo di Bologna; nel giorno di Pasqua parlarà a Roma sulla piazza del Campidoglio, e nella successiva domenica sulla piazza del Plebiscito in Napoli. Ned il Professore Quirico Filopanti è nome ignoto nella storia della rivoluzione italiana. Lo si conosce per uomo versato nelle Scienze fisiche e qual patriota ardentissimo; e nel 1849 sedeva alla Costituente romana. Egli passò in America ed in Inghilterra, se non erriamo, molti anni del suo esiglio; quindi non è meraviglia s'egli ora si provi ad introdurre in Italia la consuetudine inglese di tenere discorsi e dispute religiose, politiche e sociali sulle pubbliche piazze. Ma se codesto codesto a lui sembra possibile (quantunque dica nella lettera di prevedere che al principio della sua carriera incontrerà indifferenza da una parte, e avversione dall'altra), a noi esso sembra poco conciliabile coi costumi paesani e con lo scopo stesso che l'Oratore si ha prefissato. Nè nascondiamo che, al leggere la proposta del Filopanti, ci parve di tornare addietro di qualche secolo, cioè a quel tempo in cui il Savonarola tuonava contro le pubbliche e private turpitudini su una piazza di Firenze, ascoltato con interessamento da migliaia e migliaia di popolani.

Ma tra quell'epoca e la nostra ci corre; nè ciò che allora tornava utile ed era prova di abnegazione eroica espiata sul rogo, opportunamente sarebbe a dirsi nell'età nostra. Non moviamo appunti al Filopanti per la tetra pittura ch'egli fece nella sua lettera della presente società italiana, dacchè entratì una volta in siffatto argomento, troppo largo, campo aprirebbebasi al disputare; e solo diciamo (tenuto stretto conto degli elementi svariati da cui deducesi il grado di moralità d'un paese) che nell'accusa da lui lanciata all'Italia ci deve essere non poca esagerazione, scusabile però in animo onesto. Ma il mezzo con cui il Filopanti intende esercitare il suo apostolato, non lo crediamo accorto a quel bisogno che pur c'è di diffondere massime di moralità, nè facilmente conformabile alle consuetudini della vita italiana.

A Bologna, secondo un telegramma inviato ai giornali, il Filopanti fu ascoltato ed applaudito da numeroso uditorio; ma a Bologna egli conta molti amici e discepoli. I diari di Roma riportano quasi tutti, la di lui lettera al Re, ma proclivi non sembrano ad incoraggiare la propaganda ch'egli tende ad iniziare. E qualche diario della democrazia napoletana espresse già, come esprimiamo noi oggi, un dubbio sull'efficacia di essa propaganda.

Infatti per rimediare a quel tanto di male che effettivamente c'è tra noi riguardo a pubblica ed a privata moralità, non mancano i mezzi; nè (ad onore del vero) mancano nemmeno gli apostoli. Abbiamo, fra molti giornali di futile letteratura, una stampa seriamente educatrice; abbiamo iniziare e diffuse ottime istituzioni di beneficenza e di previdenza; abbiamo l'esempio del proficuo lavoro, e riforme

domandò un po' di tempo a riflettervi; ciocchè non fece poco meravigliare il neozionista viennese, il quale non intendeva come si potesse un solo istante esitare, trattandosi d'un affare di si evidente utilità per l'accettante. Però fu deciso, che il domani gli avrebbe dato la risposta, e che entro un mese si avrebbe fatto tutto. L'indugio che Gioachino mise all'accettazione era un ultimo richiamo del cuor suo, che non poteva mutarsi ad un tratto. Poi, ad onta che un agente di commercio come lui, avvezzato ragazzo ancora ad aspirare all'indipendenza d'un neozionista che traffica da sè colla speranza di grossi guadagni, dovesse trovarsi una grande tentazione a cogliere la fortuna che si presentava, aveva un grande motivo per non cedere così tosto, senza almeno procurare di giustificarsi presso sè medesimo di ciò che stava per fare. Ancora prima di partire da Trieste, d'onde mancava da circa otto mesi, aveva avuto cagione di credere che l'Elena fosse madre, e dopo, tutte le lettere di lei gli parlavano di questo e dell'impazienza colla quale la fidanzata aspettava il suo arrivo, affinché, com'ella s'esprimeva, le cose andassero in regola. La proposta del suo principale era venuta a sorprenderlo quando appunto studiava il modo di uscire dal suo imbarazzo, se fosse convenuto di chiedere un permesso di quindici giorni per andare a Trieste, celebrarvi lo sposizio coll'Elena e condurla nello stato in cui si trovava a Vienna. Tale proposta veniva così o ad accrescere i suoi imbarazzi, od a porgere il mezzo di scioglierli, secondo che ei la respingeva o l'accettava.

S'io la respingo, pensava Gioachino, che ne sarà di me e della stessa Elena? Io rimango un'altra volta senza impiego, e non avendo fatto risparmi, mi trovo nella impossibilità di piantar casa. Respingendola adunque ci perdo la mia fortuna, e l'Elena non ci guadagna altro che miseria. Come vedete, il calcolo in Gioachino aveva preso il sopravvento sul suo cuore; e dal punto in cui poté formulare questa alternativa appariva chiaro che la sorte di Elena era già decisa, e che tutto si riduceva ormai al modo di attenuarle l'amarezza della pillola che sarebbe costretta a trangugiare. A vincere il contrasto che durava nell'anima sua bastò che andasse alla Borsa, dove tutto congiurava a fargli dimenticare l'Elena piuttosto che lasciarsi scappare la fortuna; la quale forse non sarebbe mai più venuta a battere alla sua porta, se non le si faceva bel viso questa volta. Quell'udire in una Borsa parlare di migliaia e di milioni colla disinvoltura che vi si usa, sia pure da quelli che trafficano per conto altri, o che speculano sull'aria, non poco contribuisce a far posporre ogni altro pensiero alla voglia dei subiti guadagni. Gioachino, vedendo che in quel momento si offriva anche a lui l'opportunità di mettersi ai pari con molti di quei danarosi, lasciò da parte tutti gli scrupoli e non pensò più che al modo di far sì, che l'Elena si rassegnasse al suo duro destino.

La lotta interna aveagli prodotto un esaltamento, che poteva dall'Ernestina essere preso per indizio della contentezza ch'ei provava e d'un non dubbio amore per lei. Ed essa mo-

e per offrire al paese, nella mia persona, un pegno di stabilità. Non sono io che ho desiderato il potere; però l'ho accettato dalle vostre mani davanti al paese. Io appartengo oramai alla parte che mi avete affidato; e qualunque cosa possa succedere, la disimpegnerò fedelmente sino alla fine.

Il *Constitutionnel* crede sapere che il signor Thiers avea dato ai membri del centro sì nistro il consiglio di votare l'urgenza nella proposta del signor Dahirel.

E' noto che questo Deputato della destra voleva che l'Assemblea decidesse nel giorno 1º giugno p. v. sul governo definitivo da istituirsì in Francia, e chiese l'urgenza, che fu respinta a grandissima maggioranza.

Germania. Scrivono da Strasburgo alla *Gazzetta d'Augusta* che i tedeschi solennizzarono con gran pompa l'anniversario dell'imperatore, ma i francesi si astennero. Si vedevano per la città molte signore e signori col tutto. La sera magazzini e finestre furono chiusi anche in numero maggiore dell'anno precedente. Fu notato che il direttore di polizia, incaricato dell'amministrazione municipale, non fece passare il palazzo, forse per non urtare la suscettività della popolazione; ma ai tedeschi ciò spiacque.

Il giorno 11 o il 13 d'aprile verrà nel Reichstag portata in seconda lettura la legge militare e per quell'epoca si avrà forse potuto ottenere un accordo per la concessione per 5 anni di 384,000 uomini. Su ciò si dice fin d'ora assicurata la maggioranza del Reichstag. La Dieta prussiana non terrà nel giorno 13 aprile che una seduta di forma per le comunicazioni degli affari. Le discussioni in argomento verranno riprese appena il giorno 27 aprile.

Spagna. Secondo un dispaccio dal campo carlista, pubblicato dal *Times*, don Carlos avrebbe comunicato ai possessori di rendite spagnuole che riconoscerà soltanto quella dei debiti contratti dal governo spagnuolo anteriormente al suo ingresso nella Spagna.

Tale dichiarazione colpirebbe di nullità — nullità eventuale, ben inteso — tutte le operazioni finanziarie fatte dal Tesoro da circa sei mesi. Ma perché essa divenga effettiva, bisogna prima che don Carlos passi dal grado di pre-tendente a quello di re di Spagna.

È falso che Serrano abbia fatto delle offerte al partito alfonsista. È però avverato, che, dopo aver offerto un accordo a don Carlos con vantaggi molto considerevoli e dopo averlo visto rifiutato dal re, spediti degli agenti presso i generali carlisti, offrendo loro tutte le somme che potessero chiedere e la conservazione del loro grado nell'esercito regolare. (Debats)

GRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 30 marzo 1874.

N. 974. Vennero riscontrati in piena regola i conti di Cassa del Ricevitor Provinciale riferibili allo scorso mese di febbrajo, i quali presentano i seguenti risultati:

A. AZIENDA PROVINCIALE

Esercizio 1873.

Somme esatte : L. 91,489.49
pagate : 26,598.81

Fondo di Cassa — L. 64,892.68

stravasigli più che mai graziosa e tutta spirito. Allora Gicachino fece un ultimo confronto tutto a scapito della povera Elena, cui cominciò a considerare come una delle tante vittime necessarie delle condizioni sociali, qualunque fosse stato il ministro del suo destino. Cercava di scusare la propria azione con quella dottrina del fatalismo, che è tanto comoda agli storici sistematici che ridono della semplicità di Aristide, e del Popolo Ateniese, i quali non volerono accettare l'utile proposta di Temistocle, perché non era giusta.

Riscaldato alquanto, sia dal pensiero della prossima sua fortuna, sia dalla bottiglia di Joannisberg bevuta a tutto pasto alla mensa del principale, non dormì punto l'intera notte, ch'ei consumò soltanto a vaneggiare. Faceva passare dinanzi alla sua mente i magazzini ricolmi di merci d'ogni paese e presto vuotati, l'affrettato corrispondere con tante piazze, la carrozza di gala che tiravalo coll'amabile sua sposa al passeggio di Sant'Andrea, il suo palco in teatro. Vedeva sé medesimo in Borsa trattare da pari coi primi negozianti di Trieste. Egli avrebbe saputo condurre gli affari ben meglio di tanti altri, che non aveano se non fortuna. Non sarebbero passati molti anni, che il suo nome doveva leggersi fra i deputati di Borsa e fra i direttori del Lloyd. Come mai una cucitrice, che già non avea perduto dall'avere avuto che fare con lui, poteva arrestarlo sul suo cammino, e dire che tutto questo non era realtà, ma un sogno da briaco? Bene egli avrebbe pensato a lei. Tutto quell'arredo che s'aveva fatto, fosse suo; vi aggiungerebbe una somma colla quale

Esercizio 1874.		
Somme esatte	L. 87,451.49	
pagate	46,014.99	
Fondo di Cassa — L. 41,436.50		
F. di C. collett. a tutto febb. 1874 — L. 100,329.18		
B. AZIENDA DEL COLLEGIO UCCELLIS		
Esercizio 1873.		
Somme esatte	L. 1,500.00	
pagate	1,291.31	
Avanzo — L. 208.69		
Esercizio 1874.		
Somme esatte	L. 7,569.39	
pagate	3,684.75	
Avanzo — L. 3,884.64		
F. totale di C. a tutto febb. 1874 — L. 4,093.33		

N. 1166. Marini Michele rinunciò al posto di Bidello inserviente presso il R. Istituto Tecnico cui è annesso l'anno salario di L. 600.

Sulla proposta della Giunta di vigilanza, la Deputazione Provinciale con odierna deliberazione conferì il detto posto, in via provvisoria, al giovane Cossettini Angelo.

N. 1199. Compiuto essendo il lavoro di decorazione della nuova Sala del Consiglio Provinciale da parte del pittore sig. Antonio Picco, la Deputazione Provinciale con odierna deliberazione statut di pregare l'esimio professore sig. Pontini Antonio a voler assumere l'incarico del relativo collaudo.

N. 1217. Venne disposto il pagamento di L. 250.00 a favore del sig. Marco Bardusco per la fornitura di N. 8 buonegrazie, e di N. 16 lame in ferro per sostegno delle medesime, e per la loro collocazione in opera nella nuova Sala del Consiglio Provinciale.

N. 1280. Venne disposta la restituzione del deposito di L. 104 effettuato dallo stesso signor Bardusco a garanzia del suaccennato lavoro.

N. 4847. Importanti riguardi di umanità e di ordine pubblico indussero la Deputazione Provinciale a prescrivere, con circolare l'ottobre 1872 N. 3567, che tutti i maniaci pericolosi a sé o agli altri, o che riescono di grave scandalo al buon costume, i quali vengono temporaneamente consegnati agli spedali foreni, debbano, senza ritardo, essere inviati al Manicomio provinciale che trovasi provvisto di tutti i mezzi necessari per la loro cura, custodia, e sorveglianza, con avvertenza che la Provincia non pagherebbe agli spedali foreni se non che le dozzine nel breve tempo che richiede il loro ricevimento ed invio in Udine.

Avendo la Direzione di un Civico spedale forese, in onta alla suaccennata prescrizione, tenuto in cura nel proprio stabilimento un maniaco qualificato pericoloso, riuscendo così di prestare obbedienza all'ordine che le venne impartito, la Deputazione Provinciale con odierna Deliberazione riuscì di assumere le spese occorse ed occorribili per quel maniaco.

N. 1283. Venne disposto il pagamento di L. 600.00 a favore del sig. co. Giacomo Belgrado in causa rifiuzione di peggioramenti rilevati nel fabbricato che la Provincia aveva accettato a pignone per uso d'ufficio della Delegazione di Pubblica Sicurezza, e ciò giusta convegno 30 corrente.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 47 affari, dei quali N. 23 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 15 in affari di tutela dei Comuni; N. 8 in oggetti riguardanti le Opere Pie; e

potesse sottostare alle spese del parto, e gliene rimanesse tanto da trovare un marito nella sua classe.

Levatosi appena dal letto scrisse ad un amico a Trieste, perché egli, nella migliore maniera che sapesse, andasse a fare la proposta all'Elena; largheggiasse pure con lei, ma le mostrasse la difficoltà della sua condizione. Essa vi guadagnerebbe a non averlo a marito, perché almeno così non le mancava qualche compenso, mettendosi Gioachino col suo matrimonio colla viennese in istato di aiutarla; mentre un marito senza impiego non avrebbe diviso con lei che la miseria, cui dovrebbe poi sopportare senza un lamento, per non udirsi rimproverar sempre d'essere stata la cagione della mancatagli fortuna. Questo non sarebbe un vivere nella povertà operosa e contenta; ma un vero inferno. Meglio rassegnarsi al destino e lasciare in pace Gioachino; al quale del resto, rimanendo egli a Vienna, essa non avrebbe modo di far sentire i suoi rimproveri, massime con una creatura nel seno com'ella trovavasi. Gioachino raccomandava poi all'amico, che si dirigesse secondo le circostanze. — Allora andò a ringraziare il principale del suo beneficio, assicurandolo che avrebbe fatto di tutto per rendere felice l'Ernestina, e che avrebbe saputo condurre i neozii con zelo ed intelligentia.

Questo adunque è un affare conchiuso, mio caro genero, disse a Gioachino il mercante. Ora valevagli della mia borsa in ciò che vi occorre; e disponete in guisa che presto possiate condurre la moglie a Trieste ed aprirvi la casa di commercio.

N. 1 in affari del Contenzioso Amministrativo; in complesso affari N. 54.

Il Deputato Prov.

G. GROPPERO

Il Segretario Capo

MERLO

Dimostrazioni in occasione del 25° anniversario dell'assunzione al Trono di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Da San Giorgio di Nogaro riceviamo la seguente:

On. sig. Direttore del Giornale di Udine,

In verità io avrei creduto che una penna ben più valente della mia si fosse prima oggi occupata a descrivere quanto avvenne in questo Comune nel giorno 23 marzo in cui ricorreva il 25° anniversario dell'assunzione al trono del nostro amatissimo Re.

All'altrui silenzio supplico io alla meglio, e quanto tardi, le mie poche e disadornate parole spero verranno accolte nel repertorio di lei periodico.

L'avere un Sindaco intelligente che s'occupi e ben diriga la Comunale Azienda, è certamente una bella ventura; ma quando a tale qualità s'accoppia quella d'essere un'egregio e provato patriota è quanto può desiderarsi per un Comune. L'iniziativa della festa del giorno 23 fu presa da questo benemerito Sindaco dott. De Simon, e sorretto da due egregi amici e concittadini signori V. ed R. ottenne un esito sorprendente ed inaspettato.

Manifesti qua e là collocati, nei di che precedevano il 23, portavano il programma della festa. Al mattino di tal giorno lo sparo di mortaretti e la Banda Cittadina percorrente le vie annunciarono la festa, alla quale dimostrarono tutti di partecipare imbandierando le proprie case. Un'accademia musicale aveva luogo la sera a beneficio dei poveri, ed il geniale convegno fruttò a quelli da circa 120 lire.

Dopo l'accademia, riunivasi a banchetto quanto di più eletto per censò ed inteligenza avvi tra le persone di questo Comune. Il Sindaco, già autore di bellissima epigrafe che stava esposta nella Sala, leggeva una graziosa poesia allusiva alla festeggiata ricorrenza; due commensali improvvisarono sonetti a rime obbligate che rieccorono stupendi e per concetto e per forma; un altro pronunciava un discorso improntato del più schietto patriottismo. I brindisi e gli evviva al Re si succedettero, e la concordia ed il buon umore regnarono sovrani in quella riunione di patrioti, rallegrati tratto tratto dalla Banda Cittadina, che, ripetendo la Marcia Reale, veniva sempre accolta con fragorosi applausi.

Si serberà di tale festa in questo Comune il più grato ricordo, come perenne sarà la ricchezza e l'ammirazione di tutti per nostro adorato Monarca; e punto curandoci che la livida faccia di qualche levita si mostri arcigna nel trionfo delle idee progressiste, o con sorriso beffardo si compiaccia talvolta della nefanda opera sua, facciamo voti perché la concordia prenda stabile sede in casa nostra, e conduca presto l'Italia, auspice il Re nostro, a quella meta a cui dalla provvidenza è predestinata.

Di lei devotiss.
ANT. BANDIERA.

Da Barcis riceviamo queste notizie:

Pochi Comuni possono aver celebrato il venticinquesimo anno di Regno di Vittorio Emanuele con entusiasmo pari a quello degli abitanti di Barcis nella Val Cellina. Non uno si astenne dal prender parte alla pubblica festa, che si può chiamare un vero Giubileo.

La mattina del 23 tutta la scolaresca dei due sessi ordinata in file dietro il vessillo tricolore, si recò in chiesa, seguita dalla Rappresentanza comunale. Il signor Ab. Felice Fritz cantò la messa per il Re, e tenne un discorso commoventissimo, per affezionarsi all'Italia e al Re Galantuomo l'animo di quella crescente generazione. Indi si cantò un *Tedeum* di ringraziamento al Signore per aver Egli conservato incolmo in mezzo a tanti pericoli Vittorio Emanuele. Usciti di chiesa, e sempre preceduti dalla bandiera, tutti i fanciulli si schierarono sulla piazza, davanti il Municipio, e gridarono d'accordo a più riprese: *Viva il Re! Viva l'Italia unita!* Finalmente per ordine del Municipio fu dispensato un pane per ogni fanciullo, ricco, o povero che fosse, per dinotare, che tutti dovevano essere uguali in faccia al Re e alla Patria. Una distribuzione più generale di pane, cioè uno per ogni comunista, fu fatta due giorni dopo, tra i rinnovati. Evviva all'Italia e al suo buon Re, la cui memoria sarà sempre cara e viva per gli abitanti di queste Alpi.

Barcis, li 26 marzo 1874

PIETRO TINOR-CENTI.

L'uso della corteccia del gelso per fabbricare della carta è da molto tempo che si studia in Italia. La materia prima per produrla abbonda dove prese molta estensione la coltivazione del gelso, come accade nella nostra Provincia. Qui da noi si tagliano anche le bacchette del gelso ogni anno, cosicché si ha e si può facilmente cavar la corteccia fresca, affidando questa operazione ai fanciulli, che se ne farebbero di per di quasi uno spasso. La mate-

ria filamentosa di quella corteccia e di più quel succo lattiginoso ed agglutinante che si trova nei vasi del libro, si prestano alla produzione della carta. I Giapponesi se lo sanno da un pezzo, e ne producono, oltreché per l'uso comune, anche della fina.

I diversi tentativi fatti in Italia ebbero una riuscita più o meno fortunata; ma non sappiamo che sia ridotta a risultato industriale che quella fabbricazione di cui ottenne il privilegio il sig. Emanuel Filiberto, che per la Società Vignola tiene già delle fabbriche a Voltri ed Albarola ed ora pensa a stabilirne una a Tortona. Forse tra noi troverebbe le condizioni ancora più appropriate per una produzione simile, stante l'uso di tagliare ogni anno le bacchette del gelso.

Abbiamo veduto un saggio di carta greggia di questa sorte, a cui danno il nome di *bacogenica*, forse perché la meglio addatta ad essere sottoposta ai bachi.

Si fabbricano dei fogli molto grandi, sicché con un paio di essi si può coprire un gradito di medie ampiezza. Si dice che fabbricando questa carta non si adopera altra materia che la corteccia del gelso e l'acqua, sicché non ci sono altre materie estranee, le quali possano colle loro emanazioni nuocere alla salute del baco.

Senza credere al valore specifico per l'allevamento sicuro dei bachi di questa in confronto di un'altra carta qualunque, nella quale non c'entri materie dannose, ci sembra che questa carta, se è data a buon prezzo come crediamo, sia addattata mirabilmente all'uso per il quale la si destina. Essa è abbastanza tenace e crediamo che possa vendersi a buon mercato.

Desidereremmo poi, che il sig. Filiberto, giacché possiede il privilegio di questa fabbricazione, piantasse una fabbrica tra di noi. Se egli può pensare a far raccogliere qui la materia prima per condurla alle sue fabbriche del Piemonte, molto meglio potrebbe fare una fabbrica nel nostro paese, sia ad Udine, sia a Cividale, o a Polcenigo, dove c'è anche opportunità di locali e di acque. Non soltanto la Provincia di Udine, ma anche tutto il Friuli orientale ed il Trevigiano offrirebbero molto dappresso la materia prima. Siccome poi quasi tutte le nostre famiglie di contadini allevano bachi, così sarebbero ben contente di poter ricavare qualche profitto da queste bacchette di gelso, senza alcuna loro spesa, giovanosì dei ragazzi. Pare, dalle parole che leggiamo su di un giornalino di Novara, e dalla ispezione della carta medesima, che non soltanto la corteccia, ma anche la parte legnosa delle bacchette più minute si adoperi nella fabbricazione della carta. Ma forse, introducendo una fabbrica qui, potrebbe darci e la carta per i bachi ed anche un'altra più fina.

Noi giornalisti, che della carta ne consumiamo tanta, saluteremo volontieri una siffatta industria. Ci pare che la carta su cui si stampa un giornale francese, la *République*, fabbia qualcosa di simile alla giapponese fatta colla scorza del gelso. Se si potesse di tal maniera ottenere per la stampa quotidiana della carta a buon mercato, se ne giover

sto trovato si potrebbe constatare, oltre il quantitativo, fino le diverse qualità di cereali che si macinano. E stata nominata una Commissione la quale deve esaminare questo nuovo *monopoliare*: questa ha dato un voto favorevole. Si spera che l'inventore in una prova definitiva vincerà le ultime difficoltà.

Cremazione dei cadaveri. Il giorno 6 aprile corr. avrà luogo in Milano una conferenza scientifica presieduta dal comm. prof. G. Polli sulla *Cremazione dei cadaveri*, per affermare la necessità che il Parlamento Nazionale ammetta nel nuovo Codice Sanitario la facoltà cremazione, lasciandone ai Sindaci la sorveglianza.

Il Comitato promotore ha diretto invito a molti onorevoli pubblicisti che difesero fin qui questa civile riforma, asfichè prendano parte alla discussione che avrà luogo nella detta conferenza.

Fra gli altri, furono invitati il prof. F. Coletti, che primo in Italia propugnò a voto aperto l'incenerimento de' cadaveri, e il prof. L. Brunetti, che istituì parecchi sperimenti in proposito (entrambi di Padova).

Commercio Italiano. Durante l'anno 1873 le importazioni in Odessa per la via di mare, rappresentarono un valore di rubli 46,160,564. Spetta all'Italia la più gran parte nell'importazione del riso, olio, zolfanelli, frutta fresche, carta, che tutti insieme superano di di molto il valore di 6 milioni di rubli. I zolfanelli importati raggiunsero 29,987 pudi di peso, per valore di 180,384 rubli. I fiammiferi italiani della fabbrica De Medici di Torino per la loro qualità e buon prezzo vanno gradatamente soppiantando, sul mercato di Odessa, le provenienze simili dalla Francia e dall'Austria.

Macchina da scrivere. Un americano, il signor Giorgio Gustin, ha inventato una macchina meravigliosa per scrivere in stampatello e con rapidità straordinaria. Questa macchina, della grandezza di una macchina da cucire, è fornita di tasti somiglianti a quelli di un piano. Con un po' di esercizio si scrivono facilmente sessanta vocaboli al minuto e financo cento. Si possono scrivere simultaneamente da due a venti copie di uno stesso modello e formato.

Frati e monache. Secondo le notizie raccolte dall'*Opinione*, al giorno d'oggi nella sola Provincia di Firenze, dove le leggi di soppressione delle Corporazioni religiose furono applicate fin dal 1866-67, non vi sono meno di 2015 tra religiosi e religiose di diversi Ordini. Le femmine sono in numero di 1150, i maschi di 865.

I religiosi e le religiose dei diversi Ordini, costituiti ora in libere associazioni in quella Provincia, sono in numero di 123, della quali 96 nel Circondario di Firenze, 16 in quello di Pistoia, 7 a S. Miniato e 4 a Rocca San Casciano.

I mezzi con cui si mantengono tali associazioni sono per lo più le pensioni governative, i fondi propri, i proventi dell'altare e, per taluni Ordini, dell'istruzione, e non di rado le elargizioni dei fedeli e le elemosine.

Coltivazione lungo il canale di Suez. Questo canale è fiancheggiato da 23,000 ettari di terreno, inaffiati da un canale d'acqua dolce, ed appartiene questo terreno alla società dell'Istmo; più vi sono altri 10,000 ettari comperati dal demanio d'Orcady. La popolazione arriva già ai 12,000 abitanti e i coltivatori l'anno scorso toccarono del solo cotone 3,500,000 franchi. Un tempo quei luoghi erano lande deserte.

Gli impiegati governativi negli Stati Uniti sommano all'enorme cifra di *ottantasei mila seicento cinquanta*! cioè oltre al numero totale degli impiegati di Germania, Francia ed Inghilterra messi insieme. Questa caterva di funzionari costò al Governo 14,666,000 dollari all'anno. (*Eco d'Italia*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo contiene:

1. R. decreto 5 marzo che istituisce in Taranto una scuola nautica col fine di formare capitani di gran cabotaggio nella marina mercantile.

2. R. decreto 8 marzo che istituisce in Pizzo una scuola nautica col fine di preparare capitani di gran cabotaggio nella marina mercantile e costruttori navali di seconda classe.

3. R. decreto 8 marzo che stabilisce nella città d'Aquila un Istituto tecnico colla sezione agronomica.

4. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e in quello del ministero della guerra.

5. Seguito dell'elenco delle Rappresentanze che inviarono speciali deputazioni o indirizzi a S. M. nella fausta occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono.

CORRIERE DEL MATTINO

Una commissione numerosa di generali del genio e di artiglieria, sotto la presidenza del

generale Menabrea, ha visitato in questi giorni ripetutamente i dintorni di Roma, onde scegliere il posto più adatto per le fortificazioni, di cui è stata già approvata la spesa dalla Camera, e lo sarà tra breve anche dal Senato. Se il Senato solleciterà la discussione e l'approvazione di questa legge sulle fortificazioni, qualche cosa si potrebbe incominciare a fare fino dal secondo semestre del corrente anno. (Pers.)

Sono pressoché terminate presso il Comando Generale della Divisione di Roma le conferenze sul servizio ferroviario alle quali hanno assistito per un mese gli ufficiali di Stato Maggiore presenti in Roma e due ufficiali per ciascuno dei Corpi stanziati nelle tre divisioni di Roma, Chieti e Perugia. (*Liberà*)

Il *Paris Journal* annunzia l'arrivo in Parigi del marchese di Noailles, soggiungendo che questo viaggio del rappresentante francese presso la Corte d'Italia, non potrebbe essere estraneo a qualche trattativa diplomatica concernente l'*Orénoque*.

Per la festa del 23 marzo furono mandati indirizzi a S. M. con numerose firme, anche dalle colonie italiane in Nizza e Mentone. A Barcellona ebbe luogo un banchetto a cui intervennero anche gli ufficiali della R. marina che si trovano colà, e fu inviato un telegramma di felicitazione.

Colla convenzione stipulata dal governo colla Società delle Ferrovie Romane, il governo riscatta non solo la rete delle Romane, ma anche quella delle meridionali. La nuova Società non ne avrebbe che l'esercizio.

Al Vaticano hanno deciso di non fare nemmeno quest'anno le ceremonie religiose per la settimana santa. Persistono nel recitare la parte di martiri, ma ormai sono i soli che finiscono di pigliarla sul serio. Nessuno più vi crede, nemmeno gli ultramontani stranieri che vengono a Roma le cose con i propri occhi.

La *Presse* di Parigi dice che Thiers ebbe un violento accesso reumatico. Ora peraltro sta meglio.

Secondo il *Courrier de Paris* nel quartiere generale di Serrano si troverebbero parecchi ufficiali prussiani.

Il sig. d' Aboville, deputato legittimista, ha scritto all'*Union* una lettera in cui dice che « il maresciallo Mac-Mahon ha preso troppo sul serio la sua parte di presidente della repubblica » e che il duca Broglie giuoca un doppio gioco, ma che questo « non farà indefinitely des dupes. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 30. La voce sparsasi dell'improvvisa morte di Thiers, destò inquietudine nella popolazione; la notizia però è falsa.

Roma 30. In seguito alla Convenzione, la Società delle ferrovie meridionali mutasi in nuova Società assunse, per 20 anni, l'esercizio delle Meridionali, di cui era finora concessionaria; nonché le ferrovie romane e calabrosicule. La Società si obbliga a terminare le reti calabro-sicule, a costruire la nuova linea Solmona-Roma e a riparare le Romane. Tutti questi lavori ascenderanno a 300 milioni, ripartiti in più anni. La Società emetterà a tale effetto obbligazioni garantite dal Governo. In seguito a questa Convenzione, il bilancio passivo dello Stato sarà diminuito d'una somma considerevole. Fanno parte della nuova Società parecchi stabilimenti di credito.

Parigi 30. La Banca di Parigi si è aggiunta oggi ai firmatari dell'anticipazione di 40 milioni, conchiusa da Sadyk pascià.

Parigi 30. Assicurasi ch'è giunto ieri a Parigi un dispaccio di Rochefort in data di Sineday, il quale annunzia che, avendo potuto procurarsi una barca, si sarebbe recato in alto mare per attendere il passaggio d'un vapore inglese. Insieme a Rochefort sarebbero fuggiti Grousset, Jourde, Baillère, e due altri deportati. Sinora nessuna conferma ufficiale.

Baiona 30. Un dispaccio ufficiale carlista dice, che dopo la grande battaglia del 25, 26 e 27, i carlisti conservano la loro posizione, e i repubblicani furono respinti con grandi perdite.

Madrid 30. La *Gazzetta* ha un telegramma in data di Somorrostro, venerdì sera, il quale conferma l'occupazione della casa di Murieta, ch'era barricata. L'attacco definitivo di San Pedro Abanto fu sospeso, perchè il nemico batte, dalle sue trincee, in tutte le posizioni. Il generale Primo Rivera e il brigadiere Terrero furono feriti. Un telegramma di sabato, dopo mezzodì, annunzia che il fuoco di moschetteria è ricominciato all'alba. Un decreto nomina Primo Rivera luogotenente generale.

Girgenti 29. In seguito all'arresto del brigante Sgembri, si sono ricuperati effetti bancari per circa 50,000 franchi, orologi e catene d'oro provenienti dalla grassazione Giudici di Favara, e si è stabilita la colpevolezza dei malfattori arrestati per la grassazione medesima.

Madrid 30. Le truppe continuano a cannoneggiare, da Murieta, le trincee dei carlisti sopra Abanto. Loma sta meglio.

Bucarest 30. La Camera d'accordo col Governo aggiornò la discussione sull'emissione di nuovi titoli di rendita fino alla prossima sessione, autorizzando il ministro delle finanze ad emettere 17 milioni di Buoni del Tesoro.

Atena 30. Deligiorgis fu incaricato nuovamente di formare il Gabinetto.

Copenaghen 31. L'Arcivescovo Melchers fu condotto stamane in prigione. La tranquillità non fu turbata.

Vienna 31. La *Gazzetta di Vienna* pubblica la sanzionata legge risguardante l'abolizione del dazio consumo esistente in Vienna sui materiali da fabbrica; delle competenze per i giudizi arbitri di Borsa, e delle tasse d'insersione.

L'Imperatore accolse il 26 corr. in solenne udienza le credenziali dell'ambasciatore russo Nowikow.

Vienna 31. Nell'odierna seduta della Camera dei Signori, vennero accettati senza discussione i progetti di legge relativi alla costruzione delle ferrovie Pilsen-Eisenstein, indi Falkenau-Graslitz, e alle anticipazioni da parte dello Stato senza interessi ai danneggiati dagli insetti roditori nel Böhmerwald. Indi tosto si deliberò con voti 22 contro 21 di procedere all'elezione di tre nuovi membri nella Commissione confessionale in luogo dei principi vescovi Gasser, Wiery e Zwerger, i quali non presero più parte alle discussioni della Commissione dacchè ebbe luogo la discussione articolata sul progetto di legge per regolare i rapporti di diritto esterni della Chiesa cattolica, quindi a seconda del regolamento interno si devono ritenere come usciti.

Gratz 31. Un terribile incendio distrusse quasi totalmente la borgata di Kammern posta nella Stiria superiore. Dieci persone perirono; parecchie altre mancarono.

Pest 30. Dicesi che Bitto e Ghyczy si occuperanno in Vienna, oltreché del nuovo imprestito, della questione della Banca e divisione degli attivi comuni.

Londra 31. Notizie carliste annunciano che il 28 corrente ricominciò la battaglia; i repubblicani furono incessantemente respinti, e perdettero circa 4000 uomini; i carlisti ne perdettero 1000.

Madrid 31. Si annuncia da Somorrostro che il colonnello d'artiglieria Quintano è morto.

Parigi 31. Le comunicazioni telegrafiche di Serrano sono interrotte.

Ultime.

Roma 31. Il nominato Nunzio pontificio a Vienna, monsignor Jacobini, arriverà a Vienna verso la fine della prossima settimana. Subito dopo partirà il cardinale Falcinelli, il quale verrà a Roma e prenderà stanza probabilmente nel convento dei Benedettini a S. Calisto.

Vienna 31. È imminente la pubblicazione di un rapporto ufficiale periodico-agricolo, il quale in seguito si ripeterà di quindici in quindici giorni. Le relazioni finora pervenute al Governo sarebbero assai incoraggianti circa il raccolto che si spera quest'anno.

Venice 31. L'ambasciatore conte Zichy si recherà al suo posto a Costantinopoli verso la fine di aprile.

Parigi 31. Nella seduta della Commissione permanente, Picard fece la proposta che il Governo voglia mettersi in relazione colla Commissione, qualora avessero a ricominciare le mene per una restaurazione monarchica. Buffet rispose che la Commissione non ha da sorvegliare né il Governo, né i partiti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.1	752.5	753.9
Umidità relativa	60	41	59
Stato del Cielo	misto	misto	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	S.	0.	0.
Velocità chil.	1	4	1
Termometro centigrado { massima 20.7	13.7	18.6	11.9
Temperatura (minima 7.6			
Temperatura minima all'aperto 4.8			

Notizie di Borsa.

BERLINO 30 marzo

Austriache	188.14	Azioni	122.34
Lombarde	85.14	Italiano	61.78

PARIGI 30 marzo

3.00 Francese	59.87	5.00 francese	94.95	B. di Francia	38.20
Rendita	—	Azioni	—	Ital. (nom.)	2131.
» (coup. stacc.)	69.35	Azioni ferr. merid.	—	—	—
Oro	22.99	Obblig.	218.	—	—
Londra	28.75	Buoni	—	—	—
Parigi	114.87	Obblig. ecclesiastiche	—	—	—
Prestito nazionale	66.50	Banca Toscana	1477.	—	—
Obblig. tabacchi	—	Crediti mobili. ital.	856.50	—	—
Azioni	880.	Banca italo-german.	260.	—	—

FIRENZE, 31 marzo

Rendita	71.57	Banca Naz. it. (nom.)	2131.

<

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 288 1
REGNO D' ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Cividale
Comune di Corno di Rosazzo

AVVISO

A vendo il Consiglio comunale approvato il progetto di riato della strada detta del Ponte nella Frazione di Visinale di Sopra, perciò a termini degli articoli 17 a 19 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, lo stesso viene depositato nell'Ufficio Comunale per 15 giorni consecutivi dall'affissione del presente all'albo Comunale, ed inserzione nel *Giornale di Udine*.

Ciò posto, chi vi ha interesse, è invitato a prenderne cognizione e presentare nel termine suddetto le credute eccezioni, sia nell'interesse generale, quanto in quello della proprietà che è forza danneggiare, con avvertenza, che queste potranno essere fatte in iscritto ad assunte a protocollo dal Segretario Comunale.

Si prevede pure, che il sullodato Progetto, tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Corno il 27 marzo 1874.

Il Sindaco

G. CABASSI

Il Segretario
L. Cabassi.

N. 139 1

Municipio di Martignacco

Per parte di quest'Amministrazione Comunale si deduce a pubblica notizia che l'appalto dei lavori di cui l'Avviso d'asta in data 12 spirante mese p. n. inserito nei N. 65, 66 e 67 di questo Giornale, venne questa mattina deliberato al prezzo di lire 1170,39.

Il termine utile per fare su detto prezzo la diminuzione del vigesimo, o di altra maggior somma, è di giorni 15, scadenti alle ore 10 ant. del 13 aprile p. v.

Martignacco il 30 marzo 1874.

Il Segretario
G. Colautti.

ATTI GIUDIZIARI

AVVISO

Il sottoscritto rende noto che nella esecuzione intrapresa dal Civico Ospitale e Casa Esposti di Udine contro Luigi e Giustina coniugi Polon di Pordenone, è stata fissata da quel Tribunale l'udienza del 21 aprile 1874 per la vendita all'incanto col nuovo ribasso di 3 decimi dal prezzo di stima della casa sita in Pordenone al catasto N. 1102 di pert. 0,24 rend. lire 450 e col tributo nel 1872 di lire 12,50 e quindi sulla base del prezzo di lire 5496 e proporzionato a questo il deposito del decimo, e quello delle spese che sarà di lire 400; restando ferme tutte le altre condizioni dell'Asta portate nel Bando 17 gennaio 1874.

Avv. A. CESARE P.

N. 18. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

IN NOTO

che l'eredità del Giacomo del fu Francesco Digianantonio detto Vau ed Anna fu Giovanni Brailines moglie di detto Giacomo Digianantonio, morti in Avvasinis frazione del comune di Trasaghis, il primo nel 2, la seconda nel 7 febbraio 1874, venne accettata beneficiariamente ed a termini dei loro testamenti 21 gennaio 1874 ai N. 3314, 3315 in atti del sig. notaio dott. Pietro Pontotti di Venzone, dai loro figli Osvaldo, Francesco, Giovanni, ed Elena Digianantonio, e da Giovanni, minore a mezzo del suo fratello e tutore Osvaldo Digianantonio, e dalla detta Elena coll'intervento ed assenso del di lei marito Giacomo Ridolfo detto Trasean, domiciliati tutti in

Avvasinis, come risulta dal Verbale 20 corrente a questo numero.

Gemona, 27 marzo 1874
Il Cancelliere
ZIMOLO.

al N. 17. R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità di Pietro fu Valentino Di Dol detto Scriz, morto in Avvasinis il 19 gennaio 1874, venne accettata beneficiariamente, ed a termini del testamento 15 gennaio 1874 n. 8309 in atti del sig. Notajo dott. Pietro Pontotti residente in Venzone, da Elena Di Dol fu Domenico vedova di esco Pietro Di Dol per se e per il suo figlio Pietro del fu Pietro Di Dol, nonché dei figli Valentino e Giovanni del fu Pietro Di Dol, domiciliati tutti in Avvasinis Frazione del Comune di Trasaghis, come dal Verbale 17 corrente a questo numero.

Gemona, 27 marzo 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

N. 20. Reg. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità di Pietro Adami del fu Natale, morto in Artegna il 23 febbraio 1874, venne accettata beneficiariamente, ed a termini del Testamento 24 novembre 1871 n. 2845 in atti del sig. Notajo dott. Pietro Pontotti, ora residente in Venzone, nel verbale 23 corrente a questo N. dalle Totolo Elisabetta e Maddalena di Giacomo minori figlie della fu Maria Adami a mezzo del loro padre Giacomo Totolo fu Domenico, Adami Giovanna vedova di Domenico Andriussi personalmente, e dalle Romanin Maddalena e Maria fu Mattia, nelle rappresentanze della madre Domenica Adami a mezzo del loro zio Tute Gio. Batt. Romanin fu Carlo, tutti domiciliati in Artegna.

Gemona, 27 marzo 1874.

Il Cancelliere
ZIMOLO.

DOLORI DI DENTI

Sieno questi causati da reumatismi o da denti cavi, sono positivamente alleviati a mezzo dell'acqua amarina per la bocca del dott. J. G. Popp. Coll'uso continuo fa scemare la troppa suscettività dei denti

nel cambiamento di temperatura ed ovvia con ciò al ripetersi dei dolori. Si dimostra pure eminente nell'eliminare il cattivo odore del fato.

PIOMBO PER I DENTI

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo per denti si compone della polvere e del liquido, adoperato per empire i denti cavi, cariosi, e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione della carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il mal di denti).

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Meratovecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, Trieste, farmacia Seravallo, Zanetti, Yicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Valerio; in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Bötter, Ponci, Caviola; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Pontini farmac.; in Bassano, L. Fabris; in Padova, Roberti farmac., Cornelì, farmac.; in Belluno, Locatelli; in Sacile Busetto; in Portogruaro, Malipiero.



DEPOSITO IN UDINE
presso il sig. NICOLÒ CLAIN

PARRUCCHIERE

Via Meratovecchio

Tiene pure la tanto rinomata acqua
Celeste al flacone L. 4. 26

VINO SELTO DI PIEMONTE
a L. 60 l'ettolitro fuori di Città
E DAZIATO IN CITTÀ PER UNA QUANTITÀ NON MINORE DI 25 LITRI
A CENT. 66 AL LITRO
PRESSO

il deposito Vini di M. Schönfeld

IN UDINE VIA BARTOLINI N. 6.

ZOLFO
DI ROMAGNA E DI SICILIA
per la zolforazione delle Viti
È IN VENDITA
presso

Leskovic & Bandiani
UDINE
dirimpetto alla Stazione ferroviaria.

Udine 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista

13

Ottavio Galleani
Milano, via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTE

Originale tedesco.

Echte Galleani's Arnica Pilaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfachen Proben gestehen, dass dieser Galleani's Echte Arnica Pflaster ein ganz besonder annehmendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusterscheinungen gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen daran aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — V. ra tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14. Silbergroschen fra noch durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco.

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca 1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca 2.30

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

ENCOMIATO DAL PROF. MANTEGAZZA
preparato nel Laboratorio Chimico.

DI

POTENTE ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale.

UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri veniali, o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

CREMA FREDDA

DELIZIOSA pomata che serve a rinfrescare ed ammorbidente la pelle, a evare il rossore prodotto da qualche malattia, a ridare la freschezza al volto togliendo le rughe, e ridonando così alle carni bellezza e robustezza.

ODONTOLINA

atta a far cessare istantaneamente il dolore di denti cariati, superiore in effetto a qualunque preparato per la sua efficacia.

Al Laboratorio Chimico industriale A. Filippuzzi-Udine.

71



Deposito presso Bortolotti Piazza S. Giacomo